Pellet di plastica: approvato dal Consiglio UE il regolamento per ridurre l'inquinamento da microplastiche

CONSIGLIO UE

Inquinamento delle acque: il Consiglio e il Parlamento raggiungono un accordo provvisorio per aggiornare le sostanze prioritarie nelle acque superficiali e sotterranee

Mercoledì 23 settembre la presidenza del Consiglio e i rappresentanti del Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo politico provvisorio su una proposta di direttiva volta a **rivedere e aggiornare gli elenchi degli inquinanti che inquinano le acque superficiali e sotterranee e le corrispondenti norme di regolamentazione.** L'accordo aggiorna gli standard di qualità ambientale per una serie di inquinanti e ne aggiunge di nuovi, allineando la politica dell'UE in materia di acque ai dati scientifici più recenti.

La revisione rappresenta un passo importante per salvaguardare la qualità dell'acqua in Europa. Rafforza il quadro per la lotta contro le sostanze chimiche nocive, migliora il monitoraggio e garantisce che le norme rimangano coerenti con i piani di gestione dei bacini idrografici che guidano l'attuazione della politica in materia di acque in tutta l'UE.

"Questo accordo garantisce che la legislazione europea in materia di acque sia al passo con la scienza e con gli inquinanti emergenti. Raggiunge un attento equilibrio tra ambizione e flessibilità per gli Stati membri, rafforzando al contempo la protezione dei nostri fiumi, laghi e acque sotterranee. Soprattutto, salvaguarda la salute dei cittadini dell'UE e delle generazioni future riducendo l'esposizione alle sostanze chimiche nocive presenti nelle nostre acque." – ha dichiarato Magnus Heunicke, ministro danese dell'Ambiente e dell'uguaglianza di genere.

L'accordo introduce nuove sostanze negli elenchi prioritari, tra cui pesticidi,

prodotti farmaceutici, bisfenoli e sostanze per- e polifluoroalchiliche (PFAS). L'acido trifluoroacetico (TFA), un prodotto di degradazione di alcuni PFAS, sarà aggiunto alla somma inizialmente proposta di 24 PFAS per le acque superficiali.

Viene inoltre introdotto uno standard sommario di pesticidi per le acque superficiali, fissato a 0,2 µg/l, che copre le sostanze già elencate come sostanze prioritarie. Il bisfenolo-A è designato come sostanza pericolosa prioritaria. Alcune sostanze non più pertinenti a livello dell'UE, come l'atrazina, sono state deselezionate, mentre le norme per altre sono state inasprite in linea con i più recenti pareri scientifici.

Monitoraggio e reportistica

L'accordo rafforza e semplifica gli obblighi di monitoraggio e comunicazione per gli Stati membri dell'UE, al fine di migliorare il monitoraggio e la trasparenza della qualità dell'acqua in tutta l'UE senza imporre oneri amministrativi eccessivi. Gli Stati membri saranno ora tenuti a:

- Comunicare ogni tre anni dati sulla qualità biologica dello stato di salute degli ecosistemi acquatici nelle acque superficiali
- Comunicare i dati sulla qualità chimica delle acque superficiali e sotterranee ogni due anni, con la possibilità per gli Stati membri di comunicare i dati annualmente su base volontaria.
- La relazione sullo stato generale dei corpi idrici rimane ogni sei anni, in linea con il ciclo di sei anni per i piani di gestione dei bacini idrografici.

Sarà introdotto il monitoraggio basato sugli effetti (EMB) per le acque superficiali, migliorando la capacità di rilevare miscele chimiche dannose. L'EBM è un approccio avanzato utilizzato per valutare la qualità dell'acqua, concentrandosi non solo su sostanze chimiche specifiche, ma anche sull'impatto complessivo degli inquinanti sugli ecosistemi e sugli organismi presenti nell'acqua. Invece di misurare solo le singole sostanze chimiche, l'EBM valuta in che modo una combinazione di sostanze chimiche influisce sull'ambiente. In particolare, un uso limitato e mirato dell'EBM sarà obbligatorio per le sostanze estrogeniche, per un periodo di 2 anni.

Per assistere gli Stati membri nello sviluppo di nuovi metodi e nel monitoraggio dell'aumento del numero di sostanze prioritarie, l'accordo prevede la possibilità di istituire un sistema di monitoraggio comune a livello dell'UE. La Commissione

valuterà le opzioni per la sua istituzione, il suo finanziamento e il suo funzionamento. L'uso dello strumento sarebbe volontario e accessibile a tutti gli Stati membri interessati.

Non deterioramento ed esenzioni

La direttiva quadro sulle acque impone già agli Stati membri di prevenire il deterioramento dello stato dei corpi idrici. Finora, tale obbligo era generalmente inquadrato nella direttiva quadro sulle acque e chiarito nel corso degli anni attraverso la giurisprudenza della Corte di giustizia. I colegislatori hanno concordato una definizione di deterioramento coerente con la giurisprudenza esistente.

Saranno introdotte due ulteriori esenzioni: una per il deterioramento temporaneo a breve termine e un'altra per i casi in cui l'inquinamento viene trasferito senza aumentare i carichi complessivi. Si applicheranno misure di salvaguardia, in particolare per quanto riguarda l'acqua potabile.

Conformità e tempistiche

Gli Stati membri avranno tempo fino al 2039 per conformarsi alle nuove norme sia per le acque superficiali che per quelle sotterranee, con una proroga aggiuntiva e rigorosamente condizionata possibile fino al 2045. Nel caso di sostanze con standard di qualità ambientale rivisti e più severi nelle acque superficiali, il termine per la conformità è il 2033. Viene rispettato il termine di 20 anni per l'eliminazione graduale delle sostanze pericolose prioritarie, garantendo l'eliminazione progressiva degli inquinanti più pericolosi.

L'accordo provvisorio sarà ora approvato dal Consiglio e dal Parlamento prima di essere formalmente adottato ed entrare in vigore. Gli Stati membri dovranno recepire la direttiva nel diritto nazionale entro il 21 dicembre 2027.

Secondo i dati dei piani di gestione dei bacini idrografici, uno strumento chiave della direttiva quadro sulle acque, il 46% delle acque superficiali e il 24% delle acque sotterranee nell'UE non riescono a raggiungere un buono stato chimico, con differenze estreme tra gli Stati membri. Il controllo dell'adeguatezza della direttiva quadro sulle acque 2019 ha evidenziato la necessità di aggiornare l'elenco delle sostanze inquinanti che destano preoccupazione (compresi pesticidi, fertilizzanti e sostanze chimiche) per compensare le carenze dell'elenco attuale,

che omette alcune sostanze emergenti e si concentra su singole sostanze senza tener conto degli effetti cumulativi o combinati delle miscele. Il controllo dell'adeguatezza ha inoltre individuato carenze nell'attuazione che si traducono in dati incomparabili tra gli Stati membri e in una cattiva gestione e comunicazione dei dati.

La proposta di direttiva modificherà la direttiva quadro sulle acque, la direttiva sulle acque sotterranee e la direttiva sugli standard di qualità ambientale e contribuirà all'obiettivo dell'UE di azzerare l'inquinamento di avere un ambiente privo di inquinamento nocivo entro il 2050.

InvestEU: il Consiglio e il Parlamento concordano di rendere il programma più semplice ed efficiente

La presidenza del Consiglio e i negoziatori del Parlamento europeo hanno raggiunto il 23 settembre un accordo provvisorio per **semplificare il programma InvestEU al fine di rafforzare ulteriormente la competitività dell'UE.** L'accordo aumenterà la capacità di investimento dell'UE per mobilitare ulteriori investimenti pubblici e privati.

Il programma InvestEU semplificato sosterrà ulteriormente alcune politiche dell'UE, in particolare quelle relative alla bussola per la competitività, al Clean Industrial Deal, alla politica industriale della difesa e alla mobilità militare. La legislazione riveduta mira inoltre a rendere più facile per gli Stati membri contribuire al programma e a semplificare gli adempimenti amministrativi.

"Oggi è un buon giorno per le imprese europee e per l'UE nel suo complesso. In tutta l'Unione le imprese si trovano ad affrontare crescenti oneri normativi e un accesso limitato ai finanziamenti. Questo accordo è un primo passo necessario per invertire la rotta. Se l'Europa vuole rimanere competitiva, abbiamo bisogno di meno complessità, di regole più intelligenti e di investimenti più forti. E dobbiamo dare seguito a ulteriori azioni" così— Marie Bjerre, ministro danese per gli affari europei.
"Il rapporto Draghi non ha lasciato dubbi sul fatto che l'Europa ha un disperato bisogno di più investimenti. Viviamo in un mondo in cui paesi come la Cina e gli Stati Uniti stanno correndo in avanti. Oggi offriamo proprio questo. Con questo accordo, mobiliteremo almeno altri 50 miliardi di euro di investimenti attraverso il

programma InvestEU. Allo stesso tempo, stiamo riducendo la burocrazia per le aziende che richiedono i fondi e per i partner esecutivi. Nel complesso, questo è un buon giorno per la competitività europea" – ha dichiarato Morten Bødskov, ministro dell'Industria, delle imprese e delle finanze.
Il progetto di regolamento fa parte del pacchetto "Omnibus II" volto a semplificare la legislazione nel settore dei programmi di investimento dell'UE.

Rafforzare la garanzia dell'UE con 2,9 miliardi di euro in più

L'accordo provvisorio raggiunto oggi migliora e rafforza l'attuale programma "InvestEU" attraverso:

1. aumentare l'entità della garanzia dell'UE di 2,9 miliardi di euro (da 26,2 miliardi di euro a 29,1 miliardi di euro)
2. agevolare l'uso combinato della garanzia "InvestEU" con la capacità esistente disponibile nell'ambito di tre programmi preesistenti: il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), lo strumento di debito del meccanismo per collegare l'Europa (CEF) e il cosiddetto "Fondo di debito InnovFin", un'iniziativa lanciata dal gruppo BEI a sostegno della ricerca e dell'innovazione

Inoltre, il regolamento riveduto dovrebbe aumentare l'attrattiva del comparto degli Stati membri "InvestEU ", che si concentra su specifiche priorità nazionali.

Spinta alla semplificazione

Il regolamento riveduto ridurrà inoltre gli oneri amministrativi dei partner esecutivi, degli intermediari finanziari e dei destinatari finali, con un risparmio sui costi stimato di circa 350 milioni di euro. In particolare, l'accordo provvisorio rivede la definizione di PMI e riduce il numero di indicatori su cui i partner attuatori dovranno riferire per le operazioni di piccole dimensioni non superiori a 300.000 euro. Riduce inoltre la frequenza e la portata degli obblighi di comunicazione da parte dei partner esecutivi, passando da relazioni semestrali a relazioni annuali.

L'accordo provvisorio odierno deve essere approvato dai colegislatori prima dell'adozione formale dell'atto legislativo.

Nell'ottobre 2024 il Consiglio europeo ha invitato in via prioritaria tutte le

istituzioni dell'UE, gli Stati membri e i portatori di interessi a portare avanti i lavori, in particolare in risposta alle sfide individuate nelle relazioni di Enrico Letta ("Molto più di un mercato") e Mario Draghi ("Il futuro della competitività europea"). La dichiarazione di Budapest dell'8 novembre 2024 ha successivamente invitato ad «avviare una rivoluzione della semplificazione», garantendo un quadro normativo chiaro, semplice e intelligente per le imprese e riducendo drasticamente gli oneri amministrativi, normativi e di comunicazione, in particolare per le PMI. Il 26 febbraio 2025, a seguito dell'invito dei leader dell'UE, la Commissione ha presentato la proposta in questione nell'ambito del pacchetto "Omnibus II". Il 20 marzo 2025 i leader dell'UE hanno esortato i colegislatori a portare avanti i lavori sui primi due pacchetti omnibus in via prioritaria e con un elevato livello di ambizione, al fine di portarli a termine il prima possibile nel 2025.

Pellet di plastica: il Consiglio approva il regolamento per ridurre l'inquinamento da microplastiche

Il Consiglio ha adottato il 22 settembre il **regolamento relativo alla prevenzione della dispersione di pellet di plastica nell'ambiente, a seguito di un accordo provvisorio con il Parlamento europeo.**

Il nuovo regolamento mira a ridurre l'inquinamento da microplastiche rafforzando i controlli e la gestione dei pellet di plastica, una materia prima industriale fondamentale, lungo tutta la filiera.

Principali elementi del regolamento

Le nuove regole si concentrano sulla prevenzione delle perdite di pellet, richiedendo alle aziende di attuare piani di gestione del rischio che includano misure per l'imballaggio, la movimentazione, il personale, la formazione e le attrezzature. Il regolamento stabilisce inoltre obblighi chiari per le operazioni di bonifica in caso di perdite accidentali.

Per garantire equità e responsabilità, i vettori non UE dovranno designare un rappresentante autorizzato all'interno dell'UE e gli operatori che gestiscono più di 1.500 tonnellate di pellet di plastica all'anno dovranno ottenere la certificazione da una terza parte indipendente. Le imprese più piccole beneficeranno di misure

di conformità semplificate, comprese le autodichiarazioni di conformità per le microimprese.

Inoltre, il regolamento introduce requisiti specifici per il trasporto marittimo di pellet di plastica, disciplinando le informazioni sull'imballaggio, il trasporto e il carico per evitare perdite di pellet in mare.

Questa fase conclude la procedura di adozione in seno al Consiglio. Il voto finale del Parlamento europeo è previsto per ottobre 2025. Successivamente, le nuove norme entreranno in vigore 20 giorni dopo la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'UE. A parte le deroghe e le esenzioni specifiche, la maggior parte delle disposizioni del regolamento inizierà ad applicarsi a partire da 2 anni dopo l'entrata in vigore.

I pellet di plastica sono minuscole particelle utilizzate per la produzione di materiali plastici. Quando vengono perse nell'ambiente durante la produzione o il trasporto, queste particelle non si biodegradano ma si accumulano nell'ambiente e negli animali, come pesci e crostacei, e possono di conseguenza essere ingerite dall'uomo. Contribuiscono inoltre all'inquinamento marino, delle acque dolci e del suolo. Attualmente, si stima che ogni anno vengano rilasciate nell'ambiente da 52 a 184 mila tonnellate di pellet a causa di una cattiva gestione lungo l'intera catena di approvvigionamento. I pellet di plastica sono la terza fonte di rilascio involontario di microplastica, dopo le vernici e gli pneumatici.

Fonte: Consiglio UE